Anno XXXV. — Martedì, 5 Dicembre 1882 — **Num. 333.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
[illegible] gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] un foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1 Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 28 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 4 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Dublino ci annunzia che Davitt si dimise da membro della Lega nazionale, onde evitare che il governo renda la Lega responsabile del discorso da esso pronunciato a Meath domenica scorsa. Come i lettori ricorderanno, quel discorso, uno dei più violenti che siano stati pronunziati da qualche tempo, eccitava i contadini, in vista dell'inevitabile carestia da cui è minacciata l'Irlanda in questo inverno, a prendere effettivamente possesso delle terre nelle contee [illegible] colpite ed a non pagare i fitti sino in maggio.

Il sig. Trevelyan, segretario di Stato per l'Irlanda, dichiarò che, se si continuavano a tenere discorsi simili, egli non potera più garantire l'ordine in Irlanda, e che il governo avrebbe adottato severe misure. Ma se Davitt è risoluto a continuare la sua campagna contro i proprietarii ed il governo, colla stessa violenza, il governo, nell'interesse della propria conservazione, non può tollerare ch'egli prosegua nella sua propaganda rivoluzionaria.

Secondo le informazioni dei giornali inglesi gli ambasciatori malgasci, nel colloquio avuto sabato con lord Granville, domandarono di sottoporre al governo inglese le lagnanze del Madagascar contro la Francia; essi desiderano di discutere i mezzi di consolidare i rapporti e di ampliare i trattati fra l'Inghilterra ed il Madagascar. Come accade che, mentre le trattative col governo francese furono bruscamente interrotte, gli ambasciatori malgasci si mostrino così arrendevoli all'Inghilterra e le facciano sì esplicite offerte? Evidentemente a Madagascar si teme che la Francia non si voglia limitare a promuovere le relazioni commerciali col loro paese, ma che abbia intenzioni di conquista, ch'essi non vogliono assolutamente incoraggiare.

Quanto alle numerose campagne intraprese dall'Inghilterra in Africa, che i giornali francesi le rimproverano, bisogna notare che finora essa si è sempre ritirata senza fare la menoma conquista, ad esempio dall'Afganistan, dallo Zululand, ecc.

Le notizie da Costantinopoli fanno prevedere prossima una nuova rivoluzione di palazzo. Il sultano non ha potuto assistere venerdì alla cerimonia del *Selamlik* perchè era stato scoperto un complotto; la guardia circassa doveva assassinarlo mentre recavasi alla moschea. Fu in conseguenza di questo complotto, che la guardia circassa venne congedata, e Fuad e Mehemed pascià vennero arrestati. Si parla d'una cospirazione in favore di Murad, ch'è sempre l'ombra di Banco del sultano attuale. Per rimediare a questa situazione, sarebbero necessari rimedi ben più energici che semplici cambiamenti ministeriali.

Più oltre riproduciamo un passo della *Gazzetta di Colonia* che rivela inquietudini da parte della Germania sulle condizioni della Francia.

Lo stesso giornale pubblica nel suo numero successivo il seguente telegramma ufficioso da Berlino: « Gli armamenti della Francia, di cui si parla ogni anno nella nostra stampa al momento di votare il bilancio, sono sorvegliati in luogo competente con tutta l'attenzione necessaria. Nondimeno questi preparativi non cagionano in Germania alcuna inquietudine, poichè è noto quanto la nazione francese sia animata dall'amor della pace, a dispetto degli sforzi di coloro i quali vedrebbero, in una campagna contro la Germania, il mezzo di mettersi a capo degli affari. »

L'allusione al signor Gambetta, il quale è considerato in Germania come il campione della politica della rivincita, è evidente.

INTREPIDITÀ POLITICA

Qualche giornale di provincia crede di coglierci in fallo, e così argomenta: « L'*Opinione* è spaventata dei radicali, e nello stesso tempo desidera che, poichè vi sono nel paese, vengano alla Camera, e persino i più anarchici espongano liberamente le loro opinioni. » È facile la nostra risposta a costoro, quantunque non sapevamo che fossero *laici*. Noi non siamo spaventati punto, punto dalla presenza di pochi radicali e anarchici alla Camera, e ne abbiamo detto distesamente le ragioni. Per contro ci spaventa la tendenza delle urne nelle ultime elezioni; e temiamo forte che, se non se ne tenga sommo conto e non si provveda a tempo, troppo tardi ci avvedremo della gravezza del male. Le elezioni in molte parti d'Italia non vanno esaminate dal punto di vista di coloro che riuscirono, ma da quello di coloro che non riuscirono. Se nella Romagna le manifestazioni dell'urna furono anarchiche e in parte persino insurrezionali, nell'Alta Italia e in qualche altro punto dell'Italia centrale additano al legislatore un esame urgente. Il cullarsi in un facile ottimismo sarebbe il massimo errore; i legislatori spensierati e ottimisti sono di consueto i più funesti alla patria loro. Il male è riparabile, ma bisogna curarlo subito. Chi avrebbe pensato, a mo' d'esempio, che intere provincie dell'Alta Italia passassero quasi interamente sotto il dominio dell'estrema Sinistra? E chi non sa che in più luoghi della Romagna e dell'Alta Italia anche l'estrema Sinistra è in sospetto perchè comincia a confondersi troppo colla Sinistra? E chi avrebbe mai creduto che in paesi devoti per antica e lealissima tradizione alla Monarchia, come nel Biellese, gli anarchici potessero raccogliere sulla loro testa più di quattromila voti cadauno?

Inoltre dal dì che le urne rivelarono queste nuove tendenze inattese persino dai più ardenti anarchici, già si è manifestato in più luoghi un segreto lavorio. Gli operai, mossi dall'esempio di Milano, mostrano la tendenza a separarsi dalle altre classi e ad organizzarsi per le future lotte elettorali. Ora la candidatura operaia non significherà da per tutto la nomina di un bravo e colto operaio, qual è il Maffi; e si sa che anche a Milano una parte delle Associazioni operaie volevano l'operaio Beretta, aperto repubblicano e che si era nei processi politici acquistata una certa fama. Ma ciò non basta; il lavorio delle sette si estende e s'invelenisce nelle campagne. Le classi dirigenti, occupate in mille affari non se ne avvedono di consueto in tutti i paesi che all'ultima ora, quando non vi è più il tempo di provvedere. Quando noi dipingevamo con foschi colori nella fede di documenti gravi la condizione degli animi in quel di Cremona, ci si accusò di esagerazione; le urne rivelarono che avevamo ragione. E si noti bene che noi troviamo naturale che dopo scioperi e commozioni economiche così violenti, dei quali la colpa va distribuita equamente fra capitalisti improvvidi e lavoranti esigenti e maltrattati, il duello elettorale si conchiuda a favore degli elementi radicali.

Ma se i grandi e medi proprietari trascurassero questi sintomi, non avrebbero scusa. E non basta che si organizzino per la difesa dei principii monarchici, ma bisogna che si ricordino che i contadini giudicano dagli effetti e non dalle teorie che non comprendono. Bisogna che tutti i gentiluomini campagnoli imitino l'esempio di quel parroco pietoso di Lombardia, l'Anelli, o di quei proprietari che diffondono i forni cooperativi e altrettali istituzioni con paterna sollecitudine. Da per tutto dove i proprietari crederanno di poter influire il giorno decisivo del voto coll'autorità loro, senza adoperarsi a favore dei contadini tutto l'anno, senza aver cura d'anime, s'ingannano; e arriverà che i contadini che già si fanno maliziosi tengano in una saccoccia la scheda del padrone e nell'altra quella del tribuno suo avversario, su cui leggeranno nel momento supremo.

Tutto questo ci pare così chiaro che ci meravigliamo come noi vedano quei giornali di sinistra costituzionale che irridono le nostre preoccupazioni. Le quali, poichè sono volte non a salvare questo o quel partito costituzionale, ma tutti i partiti costituzionali dalle influenze anarchiche, dovrebbero essere meditate e all'uopo anche combattute, ma senz'ira, da tutti quei diari che vedono la salute dell'Italia nella monarchia liberale. Non li perturbi l'antico e cieco odio della Destra; quand'anche neppure un uomo dell'antica Destra fosse più alla Camera, le cose non muterebbero. La Sinistra costituzionale si troverebbe di fronte gli elementi anarchici in tutto il paese; e dovrebbe combatterli più apertamente perchè non avrebbe più la lotta contro la Destra antica che le serve di diversivo e in parte di difesa. Esaminiamo tutti questo gran problema seriamente, e dimentichiamo almeno per un istante di essere partigiani per rimanere davvero patriotti.

L'ITALIA giudicata da un meridionale

Sotto questo titolo, la *Nuova Antologia* ha pubblicato nel suo ultimo fascicolo un importante studio del prof. P. Villari, il quale, dall'eccellente libro del professore Turiello, *Governo e governati*, da noi pure esaminato a suo tempo, ha preso occasione a svolgere alcune considerazioni sulle condizioni generali del nostro paese e sui partiti.

Tralasciamo di riassumere dall'articolo la parte critica che riguarda il lavoro del Turiello, quantunque contenga assennate osservazioni. In fondo, il Villari è giudice equanime ed imparziale anche delle virtù e dei vizi dell'Italia meridionale. Il bisogno principale che si sente nelle provincie meridionali è quello della giustizia e della vera libertà, sostituita agl' interessi e al tornaconto delle clientele.

Su questi sentimenti, scrive il Villari, su questi caratteri si doveva fare assegnamento, chiamarli a cooperare all'opera nazionale, e di essi fondare la base sicura di un governo onesto. Ma, per farlo davvero, bisognava che in Italia ci fosse un più alto livello morale, una maggior fede nella forza della giustizia, ed un animo deliberato a farla trionfare contro ogni ostacolo. E questo non c'era. Quando una delle provincie meridionali si trovava divisa, lacerata fra due clientele egualmente immorali, non si aveva il coraggio di dare un calcio all'una ed all'altra, facendo unico assegnamento sugli onesti, pochi o molti che fossero, e sulla giustizia che ha sempre la forza di rinascere, anche quando pare del tutto scomparsa dalla società. Si diceva invece: bisogna prendere il paese quale è, con qualcuno bisogna pur governare, e si accettava l'aiuto di una delle due camorre. Gli onesti, allora, si allontanavano sempre più dal governo, fieramente disgustati, irritati di vedere il loro paese giudicato a questo modo, persuasi che la politica non era fatta per essi. Sarebbe stato inoltre necessario essere deliberati a fare grandi sacrifizi per redimere il Mezzogiorno dalle condizioni in cui lo avevano lasciato i Borboni. Ma invece, dopo che le provincie del Settentrione avevano mandato i loro figli a versare il sangue per liberare la Sicilia e il Napoletano, dopo che s'erano concesse a tutti le stesse libertà, le medesime leggi, e costruita la prima grande linea di strada ferrata, si cominciò a credere d'aver fatto abbastanza. Non si pensò che quelle leggi supponevano una prosperità economica e morale, che nel Mezzogiorno mancava assai più che nel Settentrione. E si disse: ognuno deve una volta cominciare a pensare ai suoi casi, provvedere ai propri interessi. La libertà è medicina a sè stessa. E si abbandonò il paese al suo destino, che fu di cadere in mano delle clientele, che si propagarono poi in Italia colla corruzione che inevitabilmente ne risulta.

Il Villari cita parecchi esempi a sostegno della sua tesi e vi è nel suo articolo un cenno sui *liberi docenti* di Napoli che non possiamo riprodurre per mancanza di spazio, ma che rivela fatti inauditi. L'autore nota pure giustamente l'indifferenza nostra nel lasciar correre il male e dire che non c'è rimedio, invece di unirci tutti a combatterlo dovunque si trovi. « L'italiano di una pro« vincia, egli scrive, quando nota con « calma il male che germogliò in un'altra, « e, soddisfatto che ne sia immune il suo « luogo nativo, non crede di dover pen« sare ad altro; quasi abbia messo al « sicuro la propria coscienza, non s'ac« corge che pronuncia la sua propria « condanna, e dimostra di non avere la « moralità politica necessaria a far parte « di un popolo libero. »

E dopo avere largamente discusso le cause di malcontento in Italia e più specialmente nelle provincie meridionali, il Villari giunge [illegible] conclusione che anche noi abbiamo a più riprese propugnata, vale a dire: « O c'è fra noi, egli « dice, abbastanza patriottismo perchè, « messe da parte le gare inutili, gli uo« mini che pensano allo stesso modo si « uniscano per separarsi da quelli da cui « veramente li allontana la diversità di « idee e di principii, o il governo delle « clientele, che corrompono, indeboli« scono all'interno e rendono spregevoli « all'estero, deve continuare, chiunque « vada al potere; e gli onesti dovranno, « come in America, sempre più allon« tanarsi dalla politica. Invece degli uo« mini di Stato dovranno allora salire « al governo i faccendieri, che cerche« ranno d'arricchirsi col pubblico da« naro, cosa che, per fortuna non è an« cora avvenuta fra noi. »

E dopo aver additato l'apparizione di un vero partito radicale e socialista, l'autore così conclude:

Le condizioni dei contadini nell'Italia meridionale e nella settentrionale sono materia infiammabile, di cui i partiti estremi possono, se vogliono, impadronirsi. Gli scioperi già cominciati nelle campagne lombarde dovrebbero anch'essi far pensare seriamente. Il suffragio universale è un'arma potente di forza, e può essere anche un'arma potentissima di corruzioni e di disordini sociali.

Il socialismo ed il radicalismo italiano ricevono esempi, istruzioni, aiuto dai loro amici già potentemente organizzati in tutta Europa. C'è bisogno di dimostrare a quali pericoli andrebbe incontro l'Italia quando i nostri contadini, che sono pure la grande maggioranza del paese, fatti consapevoli della loro forza dall'istruzione obbligatoria, dal suffragio universale e dai tribuni, si organizzassero per insorgere? C'è poco da ridere o ghignare.

La cosa avverrà presto se dura la presente disorganizzazione e debolezza politica. Un partito che voglia ormai fermarsi nelle riforme politiche, per renderle efficaci e sicure quelle già fatte; che voglia redimere o rialzare il popolo con l'educazione e le riforme sociali contro la miseria; che voglia regolare e sollevare i comuni e le provincie; rendere vigorosa e severa la giustizia civile, criminale, amministrativa, dando forza ai giudici, indipendenza e responsabilità agli amministratori; un tale partito, massime se saprà rivolgere la sua attenzione al mezzogiorno, con provvedimenti che lo sollevino dalle condizioni in cui si trova, può sorgere adesso per armare il paese, dare autorità al governo, ordine all'interno, dignità e rispetto all'estero.

Di fronte ci sarebbero coloro i quali credono che le riforme politiche debbono continuare, che il nostro giovane Stato deve essere sottoposto a nuove evoluzioni e andar sempre innanzi per questa via, e non credono che il radicalismo ed il socialismo possano per noi essere causa alcuna di pericolo. Uniti e disciplinati dalla esistenza di un forte partito avverso, essi potrebbero determinare chiaramente il proprio programma. Come opposizione servirebbero di sprone al governo; salendo al potere, per tentare più audaci riforme, verrebbero fermati in tempo. Se tutto questo non avviene e prevalgono gli interessi, le gare, i rancori personali, che tutto confondono, e la ripugnanza di abbandonare i vecchi gruppi, che non hanno più la forza di vivere nè di morire, e si persisterà ad essere immutabili, quando tutto è mutato intorno a noi, le condizioni descritte dal sig. Turiello, che da questo disordine politico furono alimentate, debbono non solo continuare ma peggiorare. Nè vi sono riforme o leggi che riescano a portarvi rimedio. Lo spirito di parte e le clientele non accetteranno le riforme proposte a frenarli, o quando pure credessero prudente consiglio il votarle, lo farebbero in maniera da renderle illusorie. In ogni caso saprebbero trovare la via per sovvertire e decomporre ogni cosa, come riuscirono a fare in ogni tempo ed in paesi assai più forti e meglio ordinati del nostro.

FRANCIA E GERMANIA

Un corrispondente ufficioso da Berlino scrive alla *Kölnische Zeitung* quanto segue:

Gli avvenimenti in Francia richiamano nuovamente l'attenzione della diplomazia. L'agitazione, al di là dei Vosgi, le voci che si rinnovano sempre di cospirazioni del genere più diverso, le quali però tutte sembrano mirare al medesimo scopo, a distruggere quanto esiste, producono qui, se non una seria inquietudine, pure un certo malcontento. La vanagloria francese soleva, sino al 1870, manifestarsi sopratutto sul terreno militare.

---

31 **APPENDICE**

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÈ
(DAL TEDESCO)

Enrico aveva parlato con viva agitazione. Angela volgeva gli sguardi verso la zia in atto di chiedere a lei aiuto per cercare di consolare quel cuore addolorato.

— Calmati, Enrico — disse con autorità la vecchia. — È un duro istante [illegible], io pure ne conobbi uno uguale, e s'anco mi rese infelice per tutta la vita, giunsi a superarlo. Avrei potuto oppormi al rifiuto di mio fratello; non lo feci, e me ne sono pentita. Perciò t'incoraggiai quando si trattava di vincere l'ostinazione di suo padre; su questo si avrebbe potuto trionfare col tempo. Ora tutto è [illegible]. Il cuore della mia cara Angela si affanna per il padre, per la sua vita! A lui essa vuol sacrificarsi, lo deve, ed io non intendo di contrastare la sua volontà. E per questo mio povero e caro figlio, cerca di [illegible] animo e pensa che così dev'essere, è la volontà dell'Essere Supremo, dobbiamo rassegnarsi, è la via che Egli ci ha tracciata, e certamente per nostro bene!

Uno sguardo riconoscente della fanciulla, volto alla vecchia, confermò le sue parole.

— Altre volte avreste parlato altrimenti, zia — esclamò Enrico — e allora i vostri pensieri erano più giusti d'ora. Potete essere persuasa che codesta sia la volontà del Signore; io non lo credo affatto e non ci posso credere! Non può esser giudicato in cielo che due cuori amanti e felici debbano venir divisi da un genio maligno e divenire infelici per sempre! Un uomo perverso, come Giesberger, non può venir protetto dal Signore, e trovo che sia un dovere sacro il cercare di opporsi alle sue intenzioni. Ciò intendo di fare con tutte le forze che saranno in mio potere. Con armi uguali voglio combatterlo, e le troverò! e siccome le mie mire sono giuste e oneste, siccome l'avversione che nutro per quest'uomo è giustificata, così spero che il cielo non mi negherà il suo appoggio e potrò compiere il mio divisamento. Salverò tuo padre! Salvar te, povera illusa! da amaro dolore e di[illegible].

Enrico aveva proferito con vivo entusiasmo queste parole. La vecchia l'osservava con sorpresa e non senza una certa soddisfazione. Ma Angela non sembrava convinta del risultato dei passi che il povero giovane intendeva di fare, e temeva soltanto che un solo momento di debolezza o di indugio verso Giesberger potesse decidere della sorte del padre; piangeva in silenzio, appoggiando il capo sul seno della zia, cercando di soffocare l'interno dolore che la opprimeva.

Enrico le si gettò ai piedi, e togliendole le mani dalla faccia inondata di pianto, esclamò con voce commossa:

— Oh, queste lagrime, Angela mi dicono più di tutte le parole, che dicesti finora, che tu mi ami sempre! Mi saranno d'incoraggiamento in ciò che coll'aiuto Dio spero di giungere a fare. Ma prima ch'io mi allontani da te, guardami ancora una volta, coi tuoi cari e soavi sguardi, come prima! Ancora una volta lasciami udire dalla tua bocca una parola di affetto, e poi voglio partire, sperando di rivederti in un prossimo [illegible] avvenire. Non rifiutarmi quest'ultima preghiera!

Angela alzò lentamente il capo verso di lui. Lo guardò sorridendo, coi suoi belli occhi azzurri. Strinse con forza le sue mani; gli diede un bacio in fronte, e [illegible] con voce [illegible]:

— Che Dio ti protegga, mio caro, mio povero amico! Il mio pensiero, i miei voti e le mie preghiere saranno volti costantemente a te, e alla tua felicità. Pensa tu pure a me senza rancore! Ed ora, addio! addio!

Gli diede un ultimo bacio, poi si volse e celò la faccia nel seno della zia. Sulla sua mano, ch'egli teneva ancora tra le sue, il giovane impresse caldi baci, indi si alzò improvvisamente.

— Il Signore sia con te, mia diletta! esclamò con voce soffocata dall'emozione. Se vi ha un giudice lassù che protegge l'innocenza e punisce la colpa, noi ci rivedremo, siane certa! Addio!

Detto ciò, uscì dalla cella.

Le due donne piangevano in silenzio. La zia prese il libro che giaceva sul tavolo accanto; la povera vecchia l'aperse e rimase per qualche tempo [illegible] ad osservarlo, meditando.

Angela rimase per qualche momento ancora presso la buona zia, cercando di raccogliersi e rendersi forte per poter incontrare l'uomo, il quale era la cagione di tutte le sue pene e dei suoi dolori presenti.

Il crepuscolo era già inoltrato, quando finalmente essa si alzò e prese congedo dalla vecchia per tornare a casa.

Trovò nel salottino Giesberger e Tilman in animata conversazione con Giulia. Questa tosto si rizzò, affrettandosi ad andare incontro ad Angela, l'abbracciò e la baciò, e con parole affettuose espresse la gioia che aveva provato nel sentire non solo la prossima liberazione del padre, ma pure che Angela avesse accettato di unirsi in matrimonio con una persona così distinta, come il signor cugino Giesberger.

Il lungo signor Tilman si fece innanzi e porse egli pure i suoi voti di felicità alla povera fanciulla, la quale li accolse arrossendo e col capo chino.

Giesberger era rimasto ad osservarla in silenzio; quando i due si allontanarono, egli fece sembiante di avvicinarsi. Angela gli fu grata di questa prova di delicatezza e fece un passo verso di lui; egli la informò che era stato dal commissario, per l'appunto, dopo ch'ella era uscita, ed aveva fatto degli altri passi a favore del padre. Egli sperava ch'entro due o tre giorni potesse venir rilasciato in libertà. Uno sguardo riconoscente lo ricompensò di queste parole di conforto. Poi le porse la mano con sguardo serio.

Angela rimase incerta per un istante; un breve ed ultimo indugio, poi, pose la sua destra in quella offertale da lui, e disse a voce sommessa:

— Ebbi il consenso del padre, la sua benedizione, per la nostra unione. Fermamente convinta che voi manterrete la vostra promessa, acconsento a divenir vostra.

Giesberger le baciò la mano, e l'accompagnò a sedere. Angela si sentiva spossata, essa aveva necessità di riposo e tranquillità, per poter piangere a suo agio.

— Il mio viaggio verso l'India avrà luogo presto; questo deve dipendere soltanto dalla volontà della mia cara Angela, disse con dolcezza. Ma vi prego di una cosa. Permettete che il nostro matrimonio si compia al più presto possibile, entro tre giorni; il nuovo ordine di cose ha abbreviato molte formalità. I preparativi sono quasi tutti terminati.

— Fate secondo la vostra volontà: io sono pronta a seguirvi! rispose Angela con voce debole, tronca. Ma permettetemi ora ch'io mi ritiri. Mi sento prostrata dalle forti commozioni provate durante la giornata, ed ho bisogno di riposo.

In dir ciò, Angela si era alzata; Giesberger la prese per mano e l'accompagnò all'uscio. Dopo aver fatto un breve cenno di saluto alla sorella e ai due signori, la fanciulla lasciò la stanza e si ritirò nella sua camera.

Giesberger rimase per pochi minuti ancora in quella casa. Che doveva fare ancora là?

Scambiò con Giulia alcune parole circa l'imminente matrimonio, e poi prese congedo. Il sig. Tilman lo seguì tentoso.

I francesi pretendevano al diritto di chiamarsi la grande nazione, perchè si ritenevano come i più forti d'Europa. Dopo che questa fiducia venne scossa dal risultato della guerra contro la Germania, i francesi si contentarono di passare per la più ricca nazione d'Europa, alla quale è permessa qualunque stravaganza possibile in materia finanziaria. Ma anche questo risultò una vuota illusione e v'ha la possibilità che la Francia vada incontro ad un Sedan finanziario. Questo pericolo è riconosciuto anche in Francia da alcuni intelligenti, appunto come l'esito della guerra contro la Germania era stato preveduto da pochi perspicaci patriotti; ma la questione è se la Francia possa ritrarsi dalla via sulla quale si è posta. Questi pericoli sul terreno politico e finanziario sono ad ogni modo atti a richiamare l'attenzione della diplomazia, sebbene naturalmente non si possa trattare d'un intervento qualunque negli affari francesi. Noi assistiamo come tranquilli spettatori agli avvenimenti di Francia, e ci è lontana l'idea che possiamo essere indotti ad uscire dalla completa riserva che la nostra politica segue da dodici anni verso la Francia.

L'ISTRUZIONE SUPERIORE

III.

Completiamo la pubblicazione del progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro Baccelli, per modificazioni alle leggi sull'insegnamento superiore:

Capo VI. — *Della disciplina interna.*

Art. 44. Studenti ed insegnanti sono egualmente obbligati ai regolamenti disciplinari interni dell'Università, e di ogni altro istituto superiore.

Art. 45. Il rettore o direttore giudica sulle infrazioni ai regolamenti interni disciplinari degli studenti, ed emana sentenza. Gli studenti, contro il giudizio del rettore, possono appellarsi al Consiglio amministrativo. Gli insegnanti sono giudicati in prima istanza dal Consiglio amministrativo ed ulteriormente dal collegio dei professori. Le decisioni per essere valide, dovranno raggiungere i quattro quinti, almeno, dei voti, sul numero totale dei professori ufficiali, e saranno trasmesse al ministro.

Capo VII. — *Disposizioni varie.*

Art. 46. — Non potranno essere diminuiti gli stipendi degli attuali professori ordinari e straordinari e degli attuali impiegati amministrativi, nè diminuite le dotazioni di cui godono presentemente gli Istituti scientifici annessi alle Università e agli Istituti superiori.

Art. 47. Gli attuali professori straordinari sono dichiarati inamovibili al pari degli ordinari.

Art. 48. — In quell'istituto o scuola superiore, ove il direttore si trovasse investito di una nomina a vita, gli sarà conservato il privilegio. Dopo di lui si entrerà nella norma generale.

Art. 49. Le scuole universitarie annesse ai licei saranno soppresse.

Capo VIII. — *Dell'azione governativa.*

Art. 50. In compenso delle tasse d'immatricolazione e degli esami di Stato che si versano nel pubblico erario, è stanziato ogni anno il fondo di un milione di lire a disposizione del ministro dell'istruzione pubblica. Il ministro se ne vale per i premi di Stato, per indennizzare le Commissioni per gli esami e premi di Stato, per sostenere le spese d'ispezione alle Università ed istituti superiori, per incoraggiare ricerche e spedizioni scientifiche, per aiutare lo sviluppo di nuovi rami d'insegnamento, per sostenere all'estero e all'interno le spese di rappresentanza degli studi nazionali.

Art. 51. I premi di Stato saranno cinque, di lire cinque mila ciascuno per ogni gruppo di Facoltà, e saranno messi a concorso, dal quale dovranno essere esclusi i professori ufficiali delle Università e degli altri istituti d'istruzione pubblica superiore.

Art. 52 I premi di Stato saranno conferiti a chi abbia dato prova di eccezionale merito scientifico con lavori e scoperte originali.

Art. 53. Le Commissioni che dovranno giudicare sui concorsi ai premi di Stato saranno nominate dal ministro della pubblica istruzione.

Capo IX. — *Disposizione transitoria.*

Art. 54. Durante cinque anni, a cominciare dall'attuazione della presente legge, le nomine dei professori saranno fatte colle norme fissate dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725, e dal regolamento approvato con regio decreto 20 gennaio 1882, n. 629, serie terza.

Art. 55 Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Con regolamento generale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge e specialmente per la gestione economica.

NOTIZIE ESTERE

Svizzera. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Domenica sera, dopo conosciuto il risultato della votazione popolare sul decreto del 14 giugno 1882, ebbe luogo una dimostrazione contro il Casino di Berna, ove erano convenuti dei membri del partito conservatore e dei fautori del *no*. Vennero lanciati dei sassi contro le finestre del Casino e ne nacque una colluttazione con degli agenti di polizia che tentarono opporsi a questa dimostrazione.

« Alcuni giornali conservatori, riferendo questi fatti, avevano asserito che a capo dei dimostranti radicali si trovasse il figlio stesso del signor consigliere federale Schenk. Invece il signor Rodolfo Schenk, figlio dell'egregio consigliere federale, pubblica una dichiarazione nel *Bund*, in cui protesta di non esser stato la sera del 26 novembre nel Casino nè di aver partecipato alla dimostrazione fatta avanti il Casino stesso, come pure di non aver preso parte alle dimostrazioni contro il signor professore Konig ed avanti l'albergo Schlussel contro il Comitato bernese delle azioni. »

Germania. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 2 pubblica la nota seguente:

« Sembra che la visita fatta dal signor di Giers al principe di Bismark a Varzin sia riuscita molto inattesa pei giornali polacchi e ch'essa li imbarazzi grandemente.

« La *Gazeta Narodocna* aveva già enumerate certe misure che la colmavano d'una lieta fiducia e non potevano, a suo avviso, che far nascere la dolce speranza d'una prossima guerra con uno dei suoi vicini.

« Il giornale polacco non sa come conciliare il convegno di Varzin coi preparativi militari di cui aveva precedentemente parlato, ma giunge nondimeno alla conclusione che il viaggio del signor di Giers ha per scopo il mantenimento provvisorio della pace. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge che il linguaggio del giornale polacco dimostra quali sono le speranze di cui si nutre il partito insurrezionale in Polonia. Tutto il mondo desidera la pace; i polacchi aspirano alla guerra, e, ciò che è sopratutto caratteristico, ad una guerra di cui sarebbero teatro le provincie polacche.

Inghilterra. — Secondo si annuncia da Londra, 1°, il rifiuto dell'Inghilterra di riconoscere Baker pascià quale comandante dell'esercito egiziano, e la condizione che soltanto un generale inglese possa essere nominato a quel posto, è soltanto il primo passo ad ulteriori provvedimenti, che devono provare chiaramente il protettorato esclusivo dell'Inghilterra sull'Egitto. Si assicura, nei circoli politici di Londra, che fra breve avverrà la nomina d'un residente inglese al Cairo; ciò spiega l'attività febbrile del gabinetto francese relativamente alle annessioni in varii punti dell'Africa. Lord Granville non avrebbe, in conformità agli accordi presi, elevato serie obbiezioni contro l'affare del Congo e del Madagascar, ma siccome il governo francese reclama anche parecchi punti sul Mar Rosso, Granville protestò energicamente contro queste pretensioni francesi.

Montenegro. — Si ha da Cattaro, 1°:

« L'inviato turco a Cettinje, Riga bey, si recò, per incarico della Porta, a Scutari, onde conferire col governatore sul conflitto per Kolaschin. Da Biela-Paulovic e Danilougrad furono diretti due battaglioni a Kolaschin. »

Serbia. — La prossima sessione della *Scupcina* sarà di breve durata. I progetti principali si compongono del bilancio e del progetto per l'aumento dell'esercito permanente di cinque battaglioni di fanteria.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 2 dicembre.

(10ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Ferrini (segretario) legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Presidente annunzia che l'onorevole Corleo ha presentata una proposta di legge che sarà mandata agli Uffici.

Comunica la dimissione del deputato Lacava da membro della Giunta del bilancio. Si farà domani la votazione per sostituirlo.

(Votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del Fondo pel culto).

Ferrini (segretario) fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno aperte le urne.

Sella, Macry, Mancusa e Morelli giurano.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) anche a nome de' suoi colleghi dell'interno e delle finanze, presenta un disegno di legge per provvedimenti straordinari a favore dei paesi colpiti dalle recenti inondazioni, e ne chiede l'urgenza.

È approvata.

Verificazione di poteri.

Presidente annuncia che la Giunta delle elezioni propone che siano convalidate le elezioni seguenti:

Catanzaro 1°: Grimaldi, De-Seta, Baracco Giovanni, Chimirri.

Torino 5°: Compans, Vigna, San Martino, De Rolland, Chiala.

Campobasso 1°: Di Belgioioso, Mascilli, Di Blasio.

Napoli 5°: De Zerbi, Ungaro, Di Belmonte Gioacchino, Billi, Nicotera.

Torino 2°: Colombini, Cibrario.

Venezia 1°: Maldini.

Verona 1°: Pullè, Messedaglia, Righi.

Benevento: Polvere, Corrado, Capilongo, Riola, Torre.

Reggio-Emilia: Morandi, Basetti, Gian Lorenzo, Sormanni, Moretti, Fornaciari, Govi.

Torino 4°: Geymet, Di Balme, Tegas.

Catanzaro 2°: Francica, Nicotera, Curcio, Cefali.

Porto Maurizio: Biancheri, Borelli, Massabò.

Lecce 1°: Baccarini, Brunetti, Trinchera.

Napoli 4°: Petriccione, Sorrentino, Ruggiero.

Cremona 1°: Vacchelli, Sacchi, Mori.

Vicenza 1°: Lucchini Giovanni, Clementi, Brunialti, Lioy.

Ascoli Piceno: Trevisani, Ballanti, Ricci, Di Teano.

Napoli 2°: Di San Donato, Beneventano, Simeoni, Rocco Pietro.

Reggio Calabria 1°: De Liete, De Blasio Luigi, Macry, Nanni.

Bergamo 2°: Ruggieri, Roncalli, Tubi.

Catania 1°: Bonajuto, Carnazza-Amari.

Proclama eletti i deputati dei quali ha letto i nomi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della proclamazione.

Discussione del disegno di legge per la proroga del compimento delle operazioni affidate agli arbitri Silani dalla legge 25 maggio 1876 (21).

[illegible] (segretario) dà lettura del disegno di legge.

È approvato.

Presidente. estrae a sorte i nomi degli scrutatori per la votazione oggi compiuta: Cantoni Pietro, De Seta, Marselli, Broccoli, Maffi, Franzi e Arisi.

La seduta è sciolta a ore 3 55.

ROMA

Offerta. — I lettori sanno che alla famiglia di Giuseppe Garibaldi venne offerta, non è molto, insieme ad un diploma, la medaglia d'oro decretata dal comune al generale, per l'iniziativa da lui presa nei grandi lavori del Tevere. Sappiamo ora che l'onorevole Menotti Garibaldi ha scritto al ff. di sindaco dichiarando di voler lasciare nel Museo Garibaldino in Campidoglio così la medaglia che il diploma.

A ricordo però dell'onoranza resa al generale Garibaldi il duca Torlonia offrirà una medaglia d'argento, coniata appositamente, a ciascun membro della famiglia Garibaldi.

Cose scolastiche. — Un assiduo scrive:

« All'onorevole assessore per la pubblica istruzione municipale che ha dato continue prove di fermezza e di attività nel combattere usi ed abusi contrari ai regolamenti scolastici, rivolgiamo una viva preghiera.

« Una circolare di qualche anno addietro, motivata da gravi inconvenienti che s'erano verificati, disponeva che due fratelli insegnanti o due sorelle maestre municipali non dovessero trovarsi riuniti in una stessa scuola.

« Ora quella circolare è addivenuta lettera morta; ed i mali tornano a manifestarsi sotto vari aspetti, ed in certe epoche determinate, anche più gravi di prima.

« Vorrebbe l'egregio assessore Placidi che sa tagliar così giusto, occuparsi egli della cosa, e con una disposizione generale metter ciascuno a suo posto.

« Lo attendiamo con sicurezza, e loderemo tutto quanto egli fa per ridonare alle famiglie quella fiducia nelle nostre scuole che per varie cause si è un poco affievolita. »

Elezioni commerciali. — Non sono ancora noti i resoconti definitivi delle elezioni commerciali, fatte ieri: mancano qualcuno delle sezioni esterne. Sino a questo momento si avrebbe la elezione dei signori: Trocchi, Spada, Venturi, Cavallini, Tittoni, Tanlongo, Cuciniello, Luigioni, Pacifico, Mazzino.

Avrebbero, poi, riportato maggiori voti, i signori Tonetti, Senni, Ascarelli, Novelli, Tommasi, Peretti, Meroghi, Guastalla, Pallavicini, Marignani.

Note provinciali. — Con recenti decreti reali sono state adottate le seguenti disposizioni sull'amministrazione della nostra provincia:

Venne approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Coprano.

— Venne approvato lo statuto organico del Monte di Pietà di Montefiascone.

— Venne approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Giuliano di Roma.

— L'amministrazione del Pio Istituto di Carità di Zagarolo è stata autorizzata ad accettare il legato a favore dell'Istituto stesso disposto dalla defunta Luisa Capoleoni vedova Carletti.

— Il comune di Ripi è stato autorizzato ad acquistare una casa di proprietà delle sorelle Cascioni per uso dell'ufficio comunale.

Accoglienze. — Il circolo artistico internazionale sta studiando i modi per ricevere degnamente gli artisti che verranno tra noi per la prossima Esposizione di Belle Arti. A tale scopo, l'altra sera, si è tenuta un'assemblea generale: ma non si sono ancora prese deliberazioni definitive.

In montagna. — La sezione romana del Club alpino italiano ha proposto una escursione a Vallepietra (825) al Santuario della SS Trinità (1337) a Monte Autore (1853) e al Convento di S. Maria dei Bisognosi (1040). Ecco il programma:

Giovedì, 7 dicembre 1882 partenza da Roma col treno delle 4 10 pom. per Segni. Segni – Piglio.

Venerdì, 8 id. Piglio – Cerreto d'Affilano – Vallepietra.

Sabato, 9 id. Vallepietra – SS. Trinità, Monte Autore, Convento S. Maria dei Bisognosi.

Domenica, 10 id. Convento S. Maria – Rocca di Botte – Vicovaro – Tivoli – Roma.

Per maggiori accordi riunione al Club, mercoledì, 6, alle 12 m.

Illustre infermo. — Il duca di Sermoneta continua a trovarsi aggravatissimo. Egli è affetto da cistite interstiziale, e la lunga durata del male e la vecchia età dell'infermo hanno fatto ormai perdere ogni speranza. Da qualche giorno il duca di Sermoneta non prende più cibo ed è, pertanto, ridotto ad una estrema debolezza. Egli viene curato dal dottor Malusardi e lo assistono i figli principe di Teano e contessa Lovatelli, nonchè la sua signora.

S. M. il Re mandò, ieri, a prendere notizie dell'illustre infermo, che è insignito dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Antichità. — Nel pomeriggio di ieri, parecchi membri delle due Camere si sono recati a visitare gli scavi del Foro Romano. Furono guidati dal ministro della pubblica istruzione e dal senatore Rosa.

Festa artistica. — A Roma – e chi sa in quanti altri siti – c'è l'usanza, quando si copre una fabbrica, di convitare a pranzo gli operai che ci lavorarono. Anche l'impresa del palazzo dell'Esposizione di belle arti ha voluto seguire cotesto costume: e ieri, nelle due sale a piano terreno di quell'edifizio, erano riuniti, al tocco, circa 600 operai. I quali mangiarono e bevvero allegramente.

Durante il banchetto giunsero il ff. di sindaco, gli assessori Tenerani, Piacentini, Mariani, alcuni giornalisti, molti altri invitati.

Il duca Torlonia, guidato dall'architetto Piacentini, volle visitare le tavole degli operai, ai quali offrì, distribuendoli egli stesso, degli sigari. Quei bravi operai lo accolsero entusiasticamente, gridando « viva il ff. di sindaco! viva il duca Torlonia! »

Gli invitati salirono, poi, al secondo piano ove trovarono un gustoso *lunch* che venne sparecchiato in breve tempo.

Circolo universitario Savoia. — Il Circolo universitario Savoia nell'adunanza già annunciata ha nominato il nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1883, composto del presidente Ignazio Siliotti e dei consiglieri Manfroni, Emiliani, Novati, Schiavoni, Ubaldi, De Bosis.

Il Consiglio della Cassa sovvenzioni è riuscito come segue:

Domenico Arcangeli presidente; Mori, Mirenghi, Sensi consiglieri.

Le chiavi. — Uno che si firma – *reduce* – ci scrive per assicurarci, che la Società dei Reduci dalle patrie battaglie non ha affatto restituito, al municipio, le chiavi dei locali, che esso le fa godere gratuitamente da parecchi anni. Veramente noi credevamo, dando quella notizia, di dire una cosa se non vera, almeno verosimile. Dal momento che quella Società aveva condannato il municipio, per la questione Pennesi, all'ostracismo, ci pareva ovvio, per ragioni, come dicemmo già, di delicatezza, e di coerenza, che la Società restituisse i locali: non l'ha fatto? Peggio per lei.

Avvenimenti della domenica. — Il muratore Lazzari Felice, passando per via Vascellari, fu improvvisamente assalito da uno sconosciuto e colpito al braccio destro con un coltello, riportandone ferite guaribili in 15 giorni, con riserva. – Il feritore si diede alla fuga senza che il ferito potesse riconoscerlo; questi protesta di non aver dato motivi d'odio ad alcuno.

— In piazza Campo di Fiori, per gelosia di mestiere, vennero a rissa i facchini Lucidi Ferdinando e Vincenzo Capolonghi, e quest'ultimo ne uscì con varie ferite di coltello, che l'obbligheranno al letto per una ventina di giorni. Il Lucidi è stato, poco dopo, arrestato dai Reali carabinieri.

— Il calzolaio diciottenne, Arcuri Errico, nutriva rancore, per questione di donne, verso il fornaio Gabrielli Massimo; incontratolo in via dello Scarico, venne con lui a parole, e, raccolto un sasso, lo scagliò contro il Gabrielli, colpendolo alla bocca e cagionandogli una lesione al labbro superiore, sanabile in 20 giorni.

— In via Graziosa è stato arrestato il [illegible], perchè poco prima, avendo litigato colla propria moglie, di nome Palmira, l'aveva ferita al petto con un coltello. La poveretta sarà fortunata se se la caverà con 10 giorni di cura. Frattanto, il poco [illegible] marito è alle Carceri Nuove.

— Una scena simile, ma invertite le parti, accadeva, quasi alla medesima ora, in via Marforio. Certa Adelaide, moglie al muratore Donati Domenico, avendo questionato col marito, presa dalla collera, afferrato un sasso, lo ferì alla testa, producendogli una lesione non lieve, quindi si rese irreperibile.

— Tre individui, in via del Pellegrino, a tarda notte, incontrato il tipografo Pellegrini Giuseppe, lo aggredirono, e, calandogli sugli occhi il cappello e tenendolo fermo, gli involarono l'orologio d'argento e sette soldi, quindi si diedero alla fuga. L'aggredito, non appena fu libero, si mise a gridare *ai ladri*; alcuni cittadini e due guardie di pubblica sicurezza inseguirono quei malviventi e riuscirono ad arrestarne due, nelle persone del carrettiere Alibrandi Luigi e del calzolaio Bon[illegible] Luigi, ambidue noti pregiudicati.

— Vittima di una rapina fu il fienarolo D'Annibali Basilio. In piazza Renzi, raggiunto dal carrettiere Baldi Augusto e dal muratore Borelli Antonio; questi gli strapparono violentemente dalle spalle il mantello, dandosi poscia a precipitosa fuga. Poco dopo però i predatori venivano arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza che sequestrarono ad uno di essi il mantello rubato.

— Una buona azione compirono il delegato di pubblica sicurezza Ridolfi ed un cittadino, di cui s'ignora il nome, salvando la bambina Bay Maria, d'anni 7, che, urtata da un calesse, stava per essere schiacciata sotto le ruote, senza il loro pronto soccorso. La disgrazia avveniva in via dei Convertite. La povera bambina non ne sentì che un po' di paura.

Necrologia. — Il conte Virginio Vespignani, architetto romano reputatissimo, è morto ieri mattina. Tra le grandi opere da lui dirette, vanno annoverate il palazzo della Borsa, adattato nel tempio di Antonino Pio, in piazza di Pietra, la nuova abside della Basilica Lateranense; egli dirigeva pure la grande fabbrica della Chiesa di S. Paolo: come in questa, in tutte le altre opere, che furono monumentali, egli rivelò sempre un ingegno straordinario ed una coltura artistica veramente squisita.

Sappiamo che il ff. di sindaco, appena appresa la notizia della morte del Vespignani ha diretto una lettera di viva condoglianza al figlio di lui, consigliere comunale.

Il trasporto funebre della salma del conte Vespignani si farà alle 2 pomeridiane di oggi dalla chiesa parrocchiale di S. Maria in Via Lata, per il Corso e via Nazionale al cimitero.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 3 dicembre 1882:

Nati 32, compresi 2 nati-morti.

Morti 19, dei quali 10 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Viviani Agnese in Settimi di anni 28 — Moretti Lucia, vedova Campanelli, 38 — Mirri Chiara, vedova Vannozzi, 63 — Guardati Pompeo fu Luigi, 30 — Diociotti Flavia in De Luca, 62 — Vespignani Virginio fu Francesco, 74 — Damiani Erminio di Carmine, 7 — Peruzza Mariano fu Domenico, 80.

Morti all'ospedale

Luminati Tommaso fu Luigi, di anni [illegible].

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È giunto a Roma e fra breve darà concerto il giovine pianista Coop, figlio del compianto maestro Ernesto Coop che fu una delle illustrazioni della scuola pianistica napoletana. Il figlio cammina sulle orme del padre e dopo aver studiato a Lipsia e poi in Italia col Liszt, si è fatto udire con ottimo successo a Milano, a Napoli e a Parigi. Anche a Roma, non ne dubitiamo, farà onore al proprio nome.

— Un telegramma da Palermo annuncia che ieri in un concerto pe[illegible] dato al Politeama di quella città, la [illegible]

Egli aveva ripreso coraggio nell'udire l'assicurazione data da Giesberger sull'innocenza del signor Hilger, e sarebbe rimasto volentieri dell'altro tempo a tener compagnia a Giulia, per completare la dichiarazione già principiata giorni prima; ma voleva essere il primo a informare i conoscenti e il vicinato delle novità accadute in via delle Stelle.

Prima di lasciare la fanciulla, le baciò ripetutamente le mani per l'appunto, come aveva fatto Giesberger.

Giulia era felice. Il potere di Angela era per svanire; essa non le avrebbe più recato danno. Poteva sperare di nuovo su Enrico.

E se anco questo le sfuggisse, ad onta della grossa somma di denaro che apparteneva a lei sola, le rimaneva sempre il lungo e gioviale signor Tilmann, il quale, anche se non era bello e non tanto giovane, era sempre meglio che nessuno!

Angela cercò indarno, appena coricata, di chiudere gli occhi stanchi al sonno; le agitazioni della giornata erano state troppo forti, e si sentiva debole e spossata moralmente e fisicamente. Quando finalmente le riuscì di addormentarsi, vide in sogno una immagine che riempì il suo cuore di pura gioia.

Vide una fanciulla seduta ai piedi di un vecchio dall'aspetto nobile e soave; si guardavano, e i loro sguardi dimostravano l'intenso affetto che nutrivano uno per l'altro.

Era un amore puro e sacro, quale esiste soltanto tra padre e figli.

Essa era Varenga, la figlia del principe indiano, con suo padre, la quale aveva fatto a lui il sacrificio del suo amore. Ma no! I lineamenti della fanciulla e dell'uomo erano riconosciuti da colei che sognava. Il suo proprio padre essa scorgeva, e lei stessa era Varenga!

XXV.

IL SIGNOR ERNESTO DE BON

Enrico si era allontanato dal convento di via delle Stelle in uno stato d'agitazione tale, che sarebbe difficile a descrivere. Non sapeva dove si recava; camminava per le deserte e silenziose vie senza uno scopo, imprecando contro al destino, contro a quell'uomo che gli aveva perfidamente involata la felicità della sua vita, e che egli si sentiva completamente impotente ad assalire. Si avviò di [illegible] per caso presso una delle [illegible] ghe e solitarie, e [illegible] stanco, si pose a sedere [illegible] panca di pietra, [illegible] panchina antica;

Quivi cercò di frenare l'ardore che lo invadeva e di farsi animo, che ciò gli era necessario per giungere allo scopo a cui tendevano i suoi pensieri, il suo cuore, tutto l'esser suo. Rimase per un istante seduto per riflettere a ciò che dovesse fare.

— Colle sue proprie armi lo voglio battere quell'uomo che non può essere che un birbone, per quanto si voglia simulare! – così mormorava Enrico, stringendosi la fronte umida di sudore coi pugni, come se volesse costringere i suoi pensieri a riordinarsi. – Vuole citare davanti al tribunale il vero ladro; così disse alla fanciulla, così al commissario. Non può essere stata una illusione; deve mantenere la sua parola, e poi egli ne sa più che di quanto intende dire del misfatto, poichè conosce i principali autori del furto. Ah! potessi giungere a poterlo combattere! Tutto, tutto darei!... Eppure devo sottomettermi, non conosco altra via! Il risultato delle ricerche so che, pur troppo, fu a carico dell'accusato, il quale è puro da ogni colpa come un santo; eppure dovrebbe venir condannato, specialmente coi giudici e colle leggi che il nuovo governo ci ha dato. [illegible] Non lo voglio lasciare un momento; voglio seguire ogni suo passo, ogni sua azione, per coglierlo sul fatto.

In tal modo il giovane affievoliva il suo dolore e, poco a poco, il suo animo si rifece più tranquillo. Girò lo sguardo intorno a sè, la via gli sembrava deserta fin dove poteva giungere il suo occhio. Ma no, non era solo... laggiù scorse due uomini occupati in serio colloquio. Guardò meglio. Gli parve di riconoscere i lineamenti di qualcuno, ad onta all'oscurità... Era il suo nemico mortale, Giesberger! Cercò di orientarsi, ciò cui prima non aveva pensato. Distinse la cupola di una chiesa e, poco lungi da questa, un'alta torre. Riconobbe la casa. Non si era ingannato; si trovava nella via dei Sette Borghesi, e l'uomo, che scorgeva in lontananza, era Giesberger, il quale doveva aver aspettato il suo compagno davanti alla sua abitazione.

Che avrebbe dato il giovane per essere più vicino a quei due e poter ascoltare il loro colloquio, poichè una voce interna gli diceva che dovesse scoprire qualche cosa che gli sarebbe utile! Ma era troppo lontano per intenderne il senso; poteva appena distinguere quell'uomo; avvicinarsi con precauzione non gli era possibile; se ne sarebbero avvisti; perciò gli convenne rimanere al suo posto. [illegible]

propria; l'altro pareva si dirigesse dalla parte dove si trovava Enrico. I polsi del giovane gli battevano come se avesse la febbre; non sapeva egli stesso che fare; la sua fantasia eccitata gli faceva apparire mille strani pensieri. Però si decise fermamente di aspettare quell'uomo per avere possibilmente un colloquio con lui. La figura gli si fece vicina; presto potè raffigurare essere quella di un vagabondo. Che poteva aver da parlare Giesberger con un tale essere? Oh, se il caso gli facesse aver la prova per iscoprire il suo rivale! Come batteva il cuore del giovane a simile pensiero! Quell'uomo non era altri che Gianni, l'intermediario tra Meyer e Giesberger; stava mormorando, mentre passava davanti ad Enrico, in modo abbastanza forte.

— Lo spiantato! Due corone mi diede solamente per la mia gita! E Meyer che me ne pone in vista più di una dozzina! Che il demonio li porti tutti!

Questo soliloquio venne interrotto da una voce che a lui sembrò uscisse dalle mura, e rimase immobile dalla sorpresa.

— Una parola, caro amico, e vi darò la dozzina di corone che desiderate!

Quell'uomo distinse allora la figura di Enrico. [illegible]

drandolo da capo a piedi, portò la mano sotto la cenciosa giubba, in atto di afferrare un'arma, e disse:

— Chi siete, che venite a fermarmi in tal modo sull'aperta via?... che volete da me?

— Null'altro che indirizzarvi domande.

— E se non avessi la volontà di rispondervi?

— Neppure se vi offrissi una dozzina di *corone*?

— Hem! fece il vagabondo; questo si può sentire. Fatemi prima vedere il denaro, poi vedrò se potrò rispondervi.

E cercò di sedersi vicino ad Enrico. Ma questi che aveva seguito attentamente ogni movimento, non si arrischiò di farsi troppo accosto; poi, facendo suonare in tasca lo [illegible] esclamò:

— Formatevi! Possiamo parlare ugualmente insieme a qualche distanza, e nessuno ci potrà ascoltare. Il denaro non ve lo faccio vedere, ma ve ne fo udire il suono; e per darvi prova che parlo onestamente, prendete la prima corona anticipata, e [illegible] detenni se la volete.

E in dir ciò gettò a terra una [illegible]

(Continua)

[illegible] Singer ha eseguito l'*Ave Maria* di Gounod. Il pubblico ne volle la replica e l'egregia cantante ebbe fiori ed acclamazioni entusiastiche. Folla immensa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Linea Novara-Pino. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicò la seguente notificazione:

« Col giorno 4 dicembre, aprendosi al pubblico esercizio la nuova linea d'accesso al Gottardo, Novara-Oleggio-Pino, si rende noto quanto segue:

« Le stazioni della nuova linea Oleggio, Pombia, Porto-Varalpombia, Castelletto, Sesto-Calende, Taino-Angera, Ispra, Monvalle, Laveno-Mombello, Porto-Valtravaglia, Luino, Maccagno e Pino, verranno abilitate a tutti i trasporti - viaggiatori, bagagli, cani e merci a grande e piccola velocità - tanto in servizio interno quanto cumulativo italiano; e saranno pure applicabili ai trasporti stessi, da e per le nominate stazioni, tutte le tariffe generali e speciali in vigore sulle altre linee della rete.

« Peraltro, le stazioni di Pombia, Porto-Varalpombia, Taino Angera, Ispra, Monvalle e Porto-Valtravaglia non potranno, per ora e fino a nuovo avviso, spedire nè ricevere merci a piccola velocità, bestiame e veicoli a grande ed a piccola velocità, perchè mancanti delle strade d'accesso alle località rispettive.

« Dallo stesso giorno 4 dicembre, il servizio diretto italo-svizzero per viaggiatori e bagagli sarà attuato anche per la via di Pino, sotto l'osservanza delle stesse norme e condizioni di cui nell'avviso pubblicatosi in data 25 maggio p. p. »

I gatti e l'aurora boreale. — L'Accademia francese si è occupata di varie memorie, presentate da autori diversi, sulla bellissima aurora boreale, avvenuta il 17 del corrente mese.

Il Delegard scrive che, in Parigi, al momento del fenomeno, i telefoni davano dei suoni singolari.

Un altro osservatore scrive da Cherbourg che i gatti, di cui studia da qualche tempo le proprietà elettriche, hanno dato l'annunzio dell'aurora boreale colla loro vivissima agitazione, così grande a certi momenti, da farli sembrare affetti da rabbia.

L'illustre Damas prevede l'epoca in cui ciascun osservatorio meteorologico avrà il suo gatto elettroscopo.

Piscicoltura. — Essendosi verificato l'impoverimento di alcune specie di pesci in alcuni laghi e fiumi e la distruzione completa di altre, il ministero del commercio, che ha già cominciato a provvedere con semine di avanotti di trota nella parte italiana del lago di Garda e nel lago d'Iseo, provvederà in modo simile, in altri laghi, fiumi e corsi d'acqua del territorio italiano dove è più urgente il bisogno.

Sommossa popolare in un cimitero. — La *Gazette de Cambrai* riporta che a Gaullery, conformemente alla nuova legge la quale sopprime nel Belgio ogni distinzione tumulare nei cimiteri, un pastore protestante, essendo morto un suo fedele, esigeva che questi venisse seppellito fra i cattolici. Allora parecchi uomini e circa duecento donne invasero il cimitero per impedire l'opera del becchino. Giunsero i gendarmi, ma le tumultuanti impedirono loro l'ingresso. I gendarmi snudarono le spade e spianarono le rivoltelle: il [illegible] opera. Fu subito spedito un dispaccio a Cambrai, di dove giunse il rinforzo d'una compagnia di soldati, e soltanto allora si potè chetare il tumulto. Non venne arrestato che uno dei più riottosi.

Il tunnel della Manica. — I delegati delle Trade's Union furono ricevuti dall'economista Say. Gli operai inglesi dissero che non erano animati da veruno spirito di partito e che fra i 600 mila soci che essi rappresentano, i conservatori erano in una grande proporzione. Leone Say rispose che la questione del tunnel può essere considerata come risolta dal punto di vista tecnico: gli studi fatti mostrarono che l'impresa non solo è possibile ma facile. Dal punto di vista economico vi sarebbero vantaggi reciproci. Alcuni dipartimenti della Francia diverrebbero le ortaglie e i frutteti dell'Inghilterra, mentre i francesi sarebbero più direttamente in rapporto colle sue macchine e le sue manifatture.

Augurò che possano cessare, in Inghilterra, le opposizioni militari; e terminò dicendo che in cinque, in quattro e anche in tre anni l'impresa può essere compiuta, lavorando da una parte e dall'altra. Oggi la macchina Beaumont scava in ragione di 17 miglia al giorno.

Opere d'arte. — La *Nazione* di Firenze annunzia che il governo, sulle premure fatte dalla Direzione delle Regie gallerie, ha autorizzato la Direzione stessa ad entrare in trattative con il Regio arcispedale di Santa Maria Nuova per l'acquisto delle belle opere d'arte, che quel Nosocomio possiede.

Cenno necrologico. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 3:

« Ieri mattina per insulto apoplettico si spegneva nella nostra città il generale Vincenzo Robaudi in età d'anni 63. Era nato in San Benigno Canavese, e durante la sua carriera militare diè sempre prova di amor patrio, di coraggio, d'intelligenza, di zelo nell'adempimento del suo compito. Fece tutte le campagne per l'indipendenza italiana.

« Appassionatissimo e studioso assai dell'arte musicale, non tralasciò mai di occuparsi vivamente di tutto quanto aveva di comune con quella; amico di molti fra i più rinomati cantanti del tempo del teatro italiano in fiore, spesso il soverchiava amorevolmente di denaro e di consigli, e nella sua protezione [illegible] il sostenne anche quando [illegible] con imprese [illegible] burbero ed [illegible]

« Dotato di buon gusto e di fantasia musicale, lasciò alcune composizioni da camera, una delle quali, la *Stella confidente*, fece il giro del mondo e fu condita in tutte le salse anche da chi avrebbe dovuto lasciarla in pace per rispetto all'autore.

« Il Robaudi era aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

« Collocato da poco tempo nella posizione sussidiaria, aveva ancora fatto parte della Commissione inviata dal governo in Crimea per assistere alla mesta funzione della inaugurazione dell'Ossario ai valorosi caduti sui campi di battaglia.

« Il generale Robaudi lascia numerosi amici che lo piangeranno lungamente. »

Pubblicazioni

Se non temessimo di abusare d'una frase troppo ripetuta e, spesso, a sproposito, diremmo che il nuovo libro degli avvocati Giuriati e Pincherle – *Le voci del Diritto civile italiano spiegate in ordine alfabetico* – riempie una lacuna e provvede ad un reale bisogno del pubblico.

Ma per non incorrere nell'accusa di abusare anche noi di quella frase diremo che questo libro è un'ottimo manuale e non soltanto pei cultori della giurisprudenza, ma altresì pegli uomini d'affari.

L'avv. Domenico Giuriati, deputato al Parlamento, è uno dei più distinti giuristi italiani; l'avv. Gabriele Pincherle è giovane studiosissimo del diritto e che si fece onorevolmente conoscere per pregevoli pubblicazioni nella materia giuridica. E ciò diciamo per assicurare che questo manuale non è una delle solite compilazioni, tratte dalle enciclopedie, ma è un *libro* che riassume i frutti della dottrina e della esperienza forense e che ha il merito di quella chiarezza che può esser data soltanto ai lavori degli uomini competenti.

Ogni voce del Codice civile ha in questo libro una illustrazione, un commento e il criterio scientifico armonizza col concetto pratico.

Noi crediamo che gli avvocati, i magistrati, i commercianti e, in generale, gli uomini d'affari troveranno nel volume degli avv. Giuriati e Pincherle una guida dotta e chiara.

Il volume di 623 pagine è una delle consuete bellissime edizioni della Casa Roux e Favale di Torino.

La cambiale nel nuovo codice di commercio italiano, note illustrative dell'avvocato Luigi Gallarrasi. — Milano e Roma presso i fratelli Treves.

— Opere complete di Bernardino Zendrini; volume terzo.

Poesie. — Milano, ditta Gaetano Brigola.

— *Dell'ontologismo e dello psicologismo in materia penale in Italia*, monografia dell'avv. Arnolfo Zei, parte prima. — Firenze, tip. Galletti e Cocci.

— La ditta editrice Francesco Manini di Milano ha pubblicato il *Calendario universale per le famiglie* per l'anno 1883 (anno IV), elegante volume in-4° di pagine 80, illustrato da 90 incisioni.

Comprende in primo luogo tutto quanto riguarda la parte astronomica, e molte utili nozioni d'interesse privato e commerciale.

Fanno seguito, opportunamente illustrati, svariati articoli sopra argomenti la più parte d'attualità.

Notizie storiche colle illustrazioni dei principali monumenti di Roma. Novelle e aneddoti morali e piacevoli, scherzi, utili nozioni d'agricoltura e di famiglia, giuochi d'ombre, proverbi, ecc.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver votato per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo pel culto, la Camera approvò ieri, senza discussione, la proroga del compimento delle operazioni affidate agli arbitri sijani dalla legge 25 maggio 1876.

L'Assemblea ricevette anche ieri comunicazione di numerose elezioni convalidate, delle quali diamo l'elenco nel resoconto della tornata.

L'on. Sella

L'on. Sella intervenne alla seduta di ieri della Camera e prestò giuramento. Numerosi deputati andarono a stringergli la mano.

Provvedimenti straordinari

L'on. ministro dei lavori pubblici presentò ieri alla Camera un progetto di legge per spesa straordinaria per riparazione dei danni prodotti dalle inondazioni del 1882. Sulla domanda dello stesso on. ministro, il progetto di legge fu dichiarato urgente.

La Commissione generale del Bilancio

L'on. La Cava, essendo stato eletto membro della Commissione generale del Bilancio, quantunque appartenesse ad altra Commissione, cioè alla Giunta per le elezioni, credette doversi dimettere dal primo ufficio, ed oggi la Camera procederà alla nomina d'un commissario del Bilancio.

La Commissione generale del Bilancio tenne seduta ieri [illegible] esaminando l'esame degli stati di prima previsione del 1883.

Il proseguimento del lavoro dipenderà dalla decisione [illegible] questione se debba [illegible] tra le proposte [illegible]

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli Uffici convocati stamane, 5, alle 11 ant.:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie Alta Italia e Romane.

Vari Uffici debbono inoltre esaurire l'ordine del giorno della precedente riunione.

Proroga dell'esercizio provvisorio

Ecco il testo del progetto di legge ieri distribuito ai deputati per la proroga dell'esercizio ferroviario:

« Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane, assunto dal governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie seconda) e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie terza), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883.

« Art. 2. Nel bilancio definitivo della spesa del ministero dei lavori pubblici pel 1883, sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente per lavori di completamento delle linee e per acquisti di materiale mobile in aumento d'inventario, che pel detto anno 1883 saranno necessari sulla rete delle ferrovie Romane. »

— Nella relazione che precede il progetto di legge e nella quale si dimostra la necessità della proroga, il governo fa la seguente dichiarazione:

« Il governo confida di potere fra breve presentarvi, formulate in un disegno di legge, opportune proposte per arrivare ad una stabile sistemazione dell'esercizio delle nostre reti ferroviarie. »

Il quinto deputato di Roma

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera che, annullato il ballottaggio tra gli onorevoli Lorenzini e Pericoli, nel primo collegio di Roma, sia indetto un nuovo ballottaggio tra gli on. Lorenzini e Caetani principe di Teano.

Com'è noto, al quest'ultimo furono indebitamente tolte molte schede che gli dovevano essere attribuite, e che lo avrebbero messo in ballottaggio coll'on. Lorenzini.

La Presidenza della Camera

L'Ufficio presidenziale della Camera tenne ieri la sua prima adunanza.

Estradizione

Il Consiglio di Stato, interrogato, a tenore di legge, dal governo, sulla questione della estradizione chiesta dal governo austro-ungarico di due arrestati a Venezia, ha opinato che l'estradizione non debba concedersi.

Baviera e Italia

Leggiamo nel *Diritto*:

S. E. il signor barone Rodolfo De Tautphoeus, ministro di Baviera in Roma, in seguito ad un ordine ricevuto da S. M. il Re Luigi, si è recato ieri al Quirinale, ed ha espresso a S. M. il Re d'Italia i ringraziamenti del suo Sovrano per le parole amichevoli ed obbliganti contenute nel discorso della Corona all'indirizzo della Dinastia di Baviera.

Sua Maestà il Re ha gradito immensamente quest'atto di squisita cortesia da parte del sovrano bavarese, ed ha incaricato a sua volta il signor barone De Tautphoeus di farsi interprete di tali sentimenti presso il suo Sovrano.

Ferrovie

Il *Bollettino* delle ferrovie e finanze annunzia che il ministero dei lavori pubblici ha accettato, a trattativa privata per l'appalto dei seguenti tronchi delle ferrovie complementari, le offerte di cui infra:

« Tronco Matelica-San Severino, della linea Macerata-Albacina, della lunghezza di metri 18,060 e dell'importo a base di asta di lire 1,630,000. Offerta dell'ingegnere cav. L. Medici, alle condizioni tutte del capitolato speciale, ma senza ribasso d'asta;

« Tronco San Donà-Portogruaro della linea Mestre-San Donà-Portogruaro e tronco Ponte di Piave-Motta, della linea Treviso-Motta, lunghi il primo m. 27,820 ed il secondo m. 15,921 e dell'importo rispettivo di lire 1,192,000 e L. 800,000. Offerta della Società Veneta per imprese e costruzioni, alle condizioni del capitolato speciale e col ribasso del 0 50 per cento. »

Giudizi stranieri sull'Italia

Nella cronaca politica della *Revue des deux Mondes* del 1°, ieri pervenutaci, il signor De Mazade, così conchiude le sue considerazioni sul discorso del Re Umberto e sulla situazione politica dell'Italia:

« L'on. Depretis non poteva troppo accentuare le sue preferenze tra i partiti nè lasciar troppo scorgere ove avrebbe a cercare degli alleati nel caso in cui dovesse ricomporre il suo ministero. Egli non poteva dirlo, non lo sa forse egli stesso.

« Non è però meno vero che se egli appartiene alla Sinistra pel suo passato, egli si mostrò pieno di moderazione e di prudenza nelle idee da lui manifestate a Stradella, le quali passarono nel discorso della Corona, sulla necessità di difendere la monarchia e le istituzioni, di assicurare la tranquillità e, così, egli si avvicina agli antichi liberali moderati. Fra essi una alleanza non è più impossibile, a tal punto che ciò che v'ha di più chiaro in questo è l'affermazione nuova d'una politica tutta monarchica, moderata all'interno, pacifica all'estero. È, dopo tutto, interesse dell'Italia di aderire a questa politica ragionevole se essa vuole procedere liberamente in una via di calmo progresso; nella quale non avrebbe a temere che le difficoltà che crecrebbe ella stessa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — È morto l'arcivescovo di Canterbury, primate dell'episcopato anglicano.

Dublino, 3. — Davitt è citato a comparire martedì, per discorsi sediziosi, dinanzi al tribunale del Banco della Regina.

Costantinopoli, 3. — Said pascià è stato nominato di nuovo primo ministro, e Osman pascià confermato al ministero della guerra. Gli altri cambiamenti sono finora ignoti.

Cairo, 3. — Arabi pascià è comparso stamane, solo, dinanzi al Consiglio di guerra, come accusato. Bradley dichiarò che Arabi si confessava colpevole. L'udienza durò cinque minuti.

Cairo, 3. — La Corte ha oggi pronunciato la sua sentenza contro Arabi pascià. Questi fu condannato a morte, ma il kedive commutò la pena in quella dell'esilio perpetuo dal territorio egiziano.

Cairo, 3. — Credesi che Arabi pascià si ritirerà in qualche città del territorio inglese.

Costantinopoli, 3. — Il giornale ufficiale pubblica le nomine di Said pascià a vizir e presidente del Consiglio (non a primo ministro), di Aarifi pascià agli esteri, di Edib pascià alle finanze, di Osman pascià alla guerra, di Hassan pascià alla marina, e quella di Akif a presidente del Consiglio di Stato.

Gli altri ministri conservano i loro respettivi portafogli.

Cairo, 4. — Il decreto del kedive, che commuta la pena di Arabi pascià, soggiunge, ch'egli sarà giustiziato se ritorna in Egitto.

Berlino, 4. — Iersera tornò da Varzin, colla famiglia, il principe di Bismarck.

Dublino, 4. — Davitt si dimise da membro della Lega Nazionale onde evitare che il governo renda la Lega responsabile del discorso pronunciato da Davitt domenica scorsa.

Londra, 4. — Gladstone è ristabilito.

Lo *Standard* dice: « Gli ambasciatori malgasci, nel colloquio avuto sabato con lord Granville, domandarono di sottoporre al governo inglese i lagni del Madagascar contro la Francia; essi desiderano di discutere i mezzi per consolidare i rapporti e di ampliare i trattati fra l'Inghilterra e il Madagascar. »

Il *Daily-News* annunzia, che tutti gli agenti consolari francesi nel Madagascar furono richiamati, ma soggiunge tale misura essere anteriore alla rottura delle trattative.

Lo *Standard* crede che il sultano non assistette, venerdì, alla cerimonia del Selamlik perchè ora stato scoperto un complotto; la guardia circassa lo doveva massacrare mentre recavasi alla moschea.

Costantinopoli, 4. — Il recente cambiamento ministeriale costituisce un ritorno allo stato governativo che esisteva prima della Costituzione elaborata da Midhat pascià nel 1878: Said pascià riprese il titolo di Granvisir e Osman pascià quello di Serraschiere.

Londra, 4. — In seguito all'affare dei rifugiati cubani, il segretario coloniale di Gibilterra ed il capo della polizia furono destituiti.

Pietroburgo, 4. — Uxkhull, ex-governatore della Livonia, venne nominato addetto al ministero dell'interno e ciambellano; Schewitsch, governatore di Kaluga, è nominato governatore della Livonia.

L'agitazione continua nelle Università di Kharkoff e di Jaroslaw; quella di Kiew è apparentemente tranquilla.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali – *Bari* – Nella settimana non ci furono sensibili variazioni, continuando i soliti affari pel consumo nelle qualità tenere o qualche operazione nelle qualità dure per l'esportazione.

Venezia – Ecco i prezzi praticatisi per quintale:

Frumento tenero, tenero lombardo nuovo lire 22 50 a 24 50; id. id. Mar Nero L. 22 a 22 50; id. id. Azoff e Mar Nero L. 22 a 22 50.

Frumentone veneto lombardo nuovo lire 20 a 23.

Id. Danubio L. 19 a 19 50.

Cagliari – Mercato calmo. Si pagò il grano pel consumo locale da L. 22 40 a 23 l'ettolitro.

Vini – *Genova* – Per quanto siasi verificata nell'ottobre bastante richiesta dall'interno, gli arrivi superarono l'esito, per cui venne aumentato il nostro deposito.

Altri bastimenti si aspettano ancora di recente arrivo dalle varie provenienze dell'Italia meridionale.

Poco divario abbiamo sui prezzi, reggendosi lo Scoglietti da L. 33 a 34; il Castellamare da L. 34 a 35; detto bianco da L. 26 a 27; Pachino da L. 32 a 33; Gallipoli da L. 33 a 34; Sardegna secondo la qualità da L. 28 a 42, e Napoli id. id. da L. 22 a 36 l'ettolitro.

Torino – Prezzi inalterati, cioè: le prime qualità si vendettero da L. 50 a 54 all'ettolitro, e le seconde da 44 a 48, il che vuol dire che anche a Torino si mantenne il sostegno; e tutto induce a credere che ben difficilmente si verificheranno ribassi.

Anzi sarà assai più facile che il sostegno si spinga fino a tentare dei rialzi.

È vero che il raccolto in generale fu abbondante; vero altresì che non sempre si ebbero vini di ottima qualità, ma è pur anco vero che le richieste forestiere si fanno più animate. Aggiungasi a ciò la prossima ricorrenza di feste, che è sempre causa di maggior consumo. Ad ogni modo è a credersi che i ribassi, se pur ce ne saranno, non possono verificarsi che verso la prima metà di gennaio.

Olii – *Genova.* – Continuarono nella scorsa settimana gli arrivi d'olii di Bari, che trovarono subito compratori al prezzo di L. 105 a 100 0[0] chilogrammi.

Vennero parimenti venduti alcuni lotti d'olio di Sardegna nuovo al prezzo di circa L. 109 0[0] Cg. per qualità superiori e senza occasioni si domandano da L. 120 a 135 0[0] Cg.

Dalla [illegible] ci vengono offerti gli olii mangiabili da L. 100 a 110 sul posto.

Alcuni piccoli lotti di olio di Lucca veramente fino, si collocarono a L. 185. Dalla nostra riviera di Ponente, nulla abbiamo avuto finora di particolare, poichè le qualità nuove, causa le pioggie scorse, sono state deteriorate e riuscirono scadentissime; avremo pertanto olii fini ma in proporzione minima.

Ecco i prezzi che si praticano in giornata:

Riviera Ponente bianchi (nominali) da L. 170 a 180; detti sopraffini paglierini da L. 140 a 155; detti fini e 1[2] fini da L. 130 a 145, mangiabili nuovi da L. 80 a 85; lavati per fabbriche da lire 65 a 70; riviera levante, lavati a lire 68; Cime di lavati da lire 74 a 75; Sardegna mangiabile nuovo da lire 100 a 110.

Toscani sopraffini a lire 190; detti, mezzi fini a lire 160; detti, mangiabili nuovi da da lire 125 a 150.

Nuovi Bari n. 1 a L. 125 — Id. Detti n. 2 a L. 115 — Id. Detti n. 3 a L. 100 — Id. Detti n. 4 a 87.

Petrolio. – *Genova.* – Mercato sostenuto: quotiamo come segue:

Pensilvania S. W.:

Barili L. 21 50		Schiavo di daz.	
Casse » 21	a 21 25	»	»
Barili » 61		Sdaz. al vagone.	
Casse » 59	a 59 25	»	»

Per consegna prossimi mesi venturo anno cent. 50 in più i 100 chil.

Sete. – *Milano.* – Nella settimana vi fu per parte dei venditori, maggior resistenza, la quale però non ha potuto ottenere finora il sopravvento.

Le transazioni furono più numerose in greggie che in lavorate.

Chinesi non trascurate, ma ottenibili con lieve ribasso.

Cascami, sempre in calma, tendenza debole.

Canape. – *Bologna.* – La canape buona è in buone mani, e già tutta riposta nei magazzini dei possidenti produttori in attesa dell'anno nuovo. Qualità andanti; tipo dell'annata, sonosi cedute a discrezione con L. 77 50 in media, con rare, ma non rilevanti transazioni, sotto alle L. 90. Anche nei gargioli, il salto delle primissime qualità, che sono in pretesa di L. 175 alle secondarie, è rapido e brusco, e si discende a L. 135 con molta facilità e scarso esito. Ciò avviene proprio per il fin d'anno, e per il fatto dei piccoli industrianti che hanno impegno di ritiro della roba greggia comprata al raccolto.

Coloniali. – *Genova.* – La posizione del caffè continua sempre la stessa; prezzi fiacchi, e la domanda dall'interno persiste sempre a scarseggiare; da Rio e Santos si hanno sempre ribassi nei prezzi.

Negli zuccheri si seguita con affari pochi e prezzi sempre deboli. La Raffineria Ligure-Lombarda, sostiene il suo extrafino pronto, a L. 135 50 a 136 per vagone e a L. 133 oro, per consegnare.

Metalli. – *Genova.* – Vendite regolari nel piombo. Limitata domanda nel rame, bande stagnate ed altri metalli. In ferro nazionale molta ricerca, e le nostre fabbriche della Liguria sono obbligate a rifiutare commissione per la quantità di ordinazioni da eseguire.

Carbon fossile. – *Genova.* – Nessuna variazione dall'ultima settimana. Sembra che i prezzi di giornata si manterranno alcun tempo.

Newfelton L. 21; Gaz, 2ª q., L. 23; Hartlepool 25; Newcastle Hasting 27; Scozia 24; Cardiff, 1ª q. 30; id. 2ª q. 29; Liverpool 23; Best-Ele 25 50; Cobe e Garesfield 41; Hull 24. Il tutto la tonnellata al vagone.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, Gerente.

Esposizione Nazionale di Trieste
(Vedi avviso in quarta pagina)

SOCIETÀ REALE DI ASSICURAZIONE MUTUA
(Vedi avviso 4ª pagina)

Tipografia dell'Opinione.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	4	4	4	4	4
Rendita Italiana 5 %	90 85	90 67	90 95	90 80	90 95
» » contanti	90 47	90 47	— —	90 50	90 69
» » coup.	88 20	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 50	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	95 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 80	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2189 —	— —	2145 —
» Romana	1060 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	[illegible]	— —	— —	— —	— —
» Generale	570 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	700 —	765 —	— —	765 —
Azioni meridionali	— —	— —	468 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	966 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	990 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Roma	634 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Condotta d'acqua	508 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	428 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	4	4	2	2	2	2
Rendita francese 5 %	114 80	115 05	114 77	— —	— —	— —
» » 3 %	80 85	80 82	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	82 90	81 82	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 90	89 95	89 75	— —	88 50	88 3[4]
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 80	— —
Consolidato inglese	101 1[8]	101 1[8]	— —	— —	— —	101 1[4]
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 05	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	94 65	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 55	— —	— —
» spagn. esteriore	63 9[16]	63 9[16]	63 9[16]	— —	— —	63 1[4]
Consolidato Turco	11 80	12 02	11 83	— —	12 10	11 3[8]
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	66 1[4]
» 6 %	351 —	354 —	350 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	64 75	— —
Tunisino	— —	465 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	70 3[4]
Banca ottomana	— —	765 —	748 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	570 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1075 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1350 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2422 —	2450 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	486 —	487 -	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	348 80	508 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	136 10	236 —	— —
» obbligazioni	— —	285 75	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 10	— —	— —
» » Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 4 dicembre.

Affari limitatissimi.

Rendita per contanti 90 50, per fine corrente 90 85.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Emissione 1860-64 91 80.

Blount 89 50.

Rothschild 95.

In leggera reazione le Azioni della Banca Generale contrattate a 570, restando a questo prezzo offerte.

La Banca Roma ebbe compratori a 634 e 633.

Nominali i seguenti valori:

Banca Romana 1060.

Acqua Marcia 990.

Gas 966.

Condotte 508.

Complementari 290.

Cambi:

Francia 3 mesi 99 92 1[2] nominale.

Londra 25 14 1[4], nominale.

Oro 20 26 nominale.